

L'analisi costi benefici sulla norma annunciata dal presidente è stata realizzata dalla direzione del Personale. Ed è stata secretata

Regionali, costano di più in servizio

Spese maggiorate di 35 milioni con lo stop ai prepensionamenti

CARMELO LOPAPA

UN BOOMERANG. Lo studio commissionato pochi giorni fa dal presidente Cuffaro alla direzione del Personale per dimostrare l'opportunità anche finanziaria di un blocco dei prepensionamenti non ha dato i risultati sperati dal capo del governo. Anzi, si è tradotto nell'esatto contrario. E, ha dimostrato che mantenere in servizio i circa 4 mila dipendenti già inseriti negli scaglioni per l'esodo anticipato con 25 anni di servizio costerebbe alla Regione più di quanto si spenderebbe lasciandoli andare. A conti fatti una cifra che si aggira sui 35 milioni di euro l'anno. Quanto basta alla Presidenza per bloccare la divulgazione dei dati e rimandare di alcuni giorni la seduta di giunta prevista per approvare l'annunciata norma blocca-pensioni.

Insomma, l'affare esodo si trasforma per il governo Cuffaro in un grosso pasticcio. Sempre più difficile da gestire, tra le proteste e le minacce di ricorsi di massa e il malumore che cresce tra parlamentari anche della maggioranza. Tanto più che la clessidra scorre e si avvicina la scadenza del 31 dicembre, trascorsa la quale — in assenza di una nuova legge — scatterebbe l'esodo anticipato del primo contingente (di 387 dipendenti) e poi di quelli successivi fino al 2007.

Fatti. Nell'ultima seduta di giunta della settimana scorsa, il presidente ha dato mandato al

U direttore del Personale, Alfredo Liotta, di realizzare una analisi costi-benefici per verificare l'economicità del blocco dei prepensionamenti. Perché Cuffaro lo stop lo ha già deciso, come ha confermato martedì scorso rispondendo alle critiche di Leoluca Orlando: «La legge che il governo sta per presentare in aula elimina la possibilità di prepensionamento per chiunque, senza alcuna eccezione». Ma succede che lo studio predisposto dai funzionari alle dipendenze del direttore Liotta dicono che il provvedimento — che si prende spunto anche dall'ultimo pronunciamento della Consulta e dalla riforma Berlusconi sulle pensioni — non è affatto economica. I risultati sono stati oggetto di un confronto, ieri mattina, tra l'assessore alla Presidenza David Costa e lo stesso Liotta. La decisione finale è stata quella di non diffondere lo studio.

Ma cosa dicono quelle carte? Dicono — stando alle informazioni attendibili filtrate dalla Presidenza — che tenere in servizio i 4 mila per i prossimi anni costerebbe alle casse regionali 35 milioni di euro. Vuol dire che ogni dipendente, soprattutto per le indennità legate al servizio, peserà per 8.750 euro l'anno in più. L'esodo anticipato, al contrario, cancellerebbe questa sorta di spesa aggiuntiva. Difficile che Cuffaro decida ora un'inversione di rotta, il

Previsti esborsi per 10 milioni di euro per resistere in giudizio ai 4 mila ricorsi

I conti non tornano e la giunta rinvia alla settimana prossima la seduta decisiva

LA GIUNTA

Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione. La giunta sulle pensioni è stata rinviata

provvedimento è stato già annunciato. Adesso sarà solo più difficile motivarla sotto il profilo economico. Anche perché a preoccupare il Personale, alla luce di ulteriori calcoli effettuati in questi giorni, sarebbe un'altra voce. Quella dei ricorsi già minacciati dai 4 mila penalizzati dal blocco. Tutti, o quasi, ricorreranno alle vie legali per far valere i loro diritti rispetto ai 700 che nel 2001 sono andati già in pensione anticipata. Ebbene, sono bastate poche moltiplicazioni — raccontano alla Presidenza — per prevedere una spesa ulteriore di 10 milioni di euro per far fronte ai tre gradi di giudizio contro i 4 mila ricorrenti (dando per altro per scontato che la Regione alla fine vinca). Queste sarebbero cioè le sole spese legali per resistere in giudizio.

Alla fine, i conti effettuati dalla direzione del Personale non si di-



scostano di molto da quelli diffusi nei giorni scorsi dai Cobas dei regionali. Il sindacato si è affidato ad alcuni tecnici per calcolare il costo aggiuntivo per l'amministrazione in caso di permanenza in servizio dei dipendenti già in via di prepensionamento. In quel caso, il totale dell'aggravio di spesa per la Regione è stato calcolato in 42 milioni di euro (sette milioni in

più rispetto all'analisi costi benefici «ufficiale» della Presidenza).

Cifre che finiranno nel calderone della polemica politica, già in ebollizione sulla grana dei prepensionamenti che Cuffaro intende bloccare. Pochi giorni fa era stato Leoluca Orlando a definire il provvedimento annunciato dal governo «illegittimo, perfino illegale, non trovando giustificazio-

ne né nella sentenza della Corte Costituzionale, né nella riforma Berlusconi». Ma solidale con il Comitato degli aspiranti prepensionati (che nei giorni scorsi ha inviato una lettera a ciascun parlamentare dell'Ars) si dichiara anche il padre della norma che ha aperto all'esodo (l'articolo 39 della legge di riforma della burocrazia, la 10 del 2000), ovvero l'attuale vice presidente diessino dell'Ars Mirella Crisafulli, ex assessore alla Presidenza. Oltre alle ragioni di «opportunità politica», dice lui, in sostegno dell'esodo ci sarebbero quelle economiche: «Perché quando questi dipendenti raggiungeranno i 35 anni di servizio andranno via con una pensione che è almeno pari al 108 per cento rispetto all'ultima retribuzione. Meglio lasciarli andare prima».

E se Forza Italia, per bocca del vice presidente della Regione Giuseppe Castiglione, ha espresso pieno sostegno alla svolta di Cuffaro, il resto della maggioranza e dello stesso governo tace. Il presidente adesso prende tempo. La giunta decisiva prevista per questo fine settimana è stata fatta slittare alla prossima. Ma da Palazzo d'Orleans dicono che i tempi — per decidere sul destino pensionistico dei regionali — potrebbero allungarsi ancora.